

IL BUSTO DELLA COSIDDETTA DAMA DI ELCHE, RAFFIGURANTE L'IMPERATRICE SALLUSTIA, MOGLIE DI ALESSANDRO SEVERO

De miris et vicibus et Trephonii artificiis ad Sallustiam pertinentibus. Pars prior, in VOX LATINA 156, 2004, pp.165-176. Studio già presentato più ampiamente in italiano, completo della seconda parte, in vari fascicoli dei Quaderni ACCA(I)DIA, nonché nei due volumi *Perché le segrete tombe imperiali ad Acca Idea e a Romulea?*, Laurenziana, Napoli 1987 e *Le pietre dimenticate ricordano*, Laurenziana, Napoli 1993.

SALLUSTIA: le incredibili vicende di una fanciulla ispanica - presente mitistoricamente in grandi capolavori scultorei, tra i quali la famosa *Dama di Elche* (vedi nn.6 e 8, 1995, dei Quaderni ACCA(I)DIA), e celebrata in melodramma dal Pergolesi - fidanzata novenne e sposa tredicenne (nel 225 d. Cr.) di Alessandro Severo, ripudiata ed esiliata quindicenne per gelosia di Giulia Mamea, nonostante l'amore del marito (che, con l'aiuto del fedele gran sacerdote oracolare e sommo scultore Trefonio , la nasconde in santuari accaidei, finta sposa del sacerdote, e la frequenta, avendone la figlioletta Annea); riconciliata con Mamea e risposata da Alessandro a Magonza, durante la campagna germanica, grazie a due congiure fatte sventare e alla figlioletta; scampata all'eccidio magontino del 235 e di nuovo fuggitiva presso Trefonio (con altro pseudonimo) e infine suicida attraverso mastectomia sacrale-ventiseienne - per grazia ricevuta con la morte degli imperiali assassini di Magonza.